— E voi, cavaliere, risponde Giovannino, da quando hanno cominciato ad attaccarvi vi state **assecchendo.**

* * *

Nella città delle Sirene, in Atlantic City, molto frequentemente, a spese del Dr. Curiangiolo, convengono i componenti la combricola curiangelesca. Quando l'epa è piena e le cervella infiammate dai succhi di generose bevande, si va a passeggiare nel boardwalk.

Guai se in questo momento passassero il cecato e Raffaeluccio. Il Dr. Curiangiolo sarebbe capace di fare lo sciosciammocca in atto di mettere la mano..... in tasca e tirar fuori..... una bottiglina di cordiale.

* * *

Il capo calzolaio si lagna se su queste colonne si fa il suo nome, e sta bene; anche noi gli diamo ragione. E perchè lui sparla di noi e va a riferire al degenerato che noi gli abbiamo detto di aver visto i suoi scritti, quando questa è una menzogna di sana pianta?

* * *

Ferruccio Giannini ha negato di aver detto di volere sfamare un nostro amico. Se qualcuno ci tiene a dimostrare che egli l'abbia detto, ci faccia una dichiarazione e noi la pubblicheremo.

* * *

Ci si riferisce che nella società calzolai si discuteva circa il prossimo scioglimento dell'Ordine Figli d'Italia e si era preoccupati per la fine che avrebbe fatta il fondo di cassa.

Bravi i nostri scarpari! anche essi si preoccupano del nostro Ordine. Non ci sarebbe niente di male se i fondi finissero come finì il profitto di una famosa Escursione fatta dagli scarpari in ferry boat.

* * *

Due militi entusiasti della Federazione si sono ritirati da essa: i signori Falanga e Giovanni Ricciardi.

Noi abbiamo però avuto il piacere di leggere le rivelazioni contenute nelle lettere di dimissioni. E che ne dice il signor Falanga della tassa di 25 soldi imposta ai soci..... pendenti per mantenere in vita una cloaca e per alimentare i vizii di un alcoolizzato, di un degenerato?

* * *

Sissignore, le Logge di Philadelphia dell'Ordine Indipendente hanno contribuito in ragione di dieci soldi al mese per ogni socio al fondo prò famiglie richiamati; ma il Comitato della Mobilitazione civile non ha ricevuto che una parte infinitesimale di quel denaro. Ci vuol tanto poco a smentirci. Si riscontrino i libri di quel Comitato e si faccia il confronto con il denaro versato dalle Logge. E il denaro del Fondo Unico Mortuario in quali mani si trova?

* * *

Il degenerato pretende gli si paghi l'abbonamento e l'importo di avvisi per uno o due numeri al mese della Cloaca. Si ricordino i lettori di quell'immondo foglio che altre volte il degenerato si è fatto pagare l'abbonamento e poi le sue pubblicazioni si sono sospese. Gli abbonati dunque non si facciano truffare una quarta volta.

Quando il degenerato avrà dato 52 copie della Cloaca che formano un anno di pubblicazioni, allora avrà diritto ad essere pagato.

* * *

Il degenerato ha detto che il grande Pederasta non è un falsario, uno spergiuro, ecc. ecc.

Se lo avesse definito per tale noi non gli avremmo creduto, perchè fino ad oggi non ha detto mai il vero.

Solamente dobbiamo credere il Municipio del suo paese, che fu vittima delle unghie del lestofante, ed un povero ragazzo che riportò i segni dell'immondo satiro. Se non ci credete scrivete in Italia alla famiglia del Grande Pederasta.

Che bella coppia! Il degenerato, assistente usciere di conciliazione che truffava i 6 soldi delle citazioni ed il satiro vice cancelliere truffaldino.

* * *

La damerina delle sette strade in Christian, che tutta si dondola quando cammina, mostrando o offrendo le parti più delicate della sua personcina elegante e perversa; colei che si dice sia discendente di conti o baroni ha tale un attaccamento per la "Cloaca" da confrontarla perfino con la Forbice di Philadelphia.

Ah, insensata, perchè non vieni fuori? Abbiamo delle storielle piccanti sul conto tuo il cui materiale ci sarebbe sufficiente per parecchie puntate.

I DUE ORDINI

Mentre in prima pagina della Cloaca di parecchie settimane fa, a caratteri grassetti, l'austriacante **ripete ancora una volta che non è contro l'istituzione dei Figli d'Italia,** nel corpo di essa poi, con la più sfacciata mala fede e col più grande cinismo, getta continuamente bava velenosa contro tutto l'intero Ordine.

Lo sappiamo il tuo giuoco, degenerato, vuoi lanciare la pietra nascondendo la mano come il malandrino che aspetta il viandante. Stiano in guardia i fratelli, i veri fratelli, quelli che senza secondi fini hanno dato all'Ordine tutte le loro energie, tutto il loro cuore e trattino come si merita questo girella, quest'uomo nefasto che, come lupo rapace, cambia il pelo ma non il vizio.

Mentre per la paura di avere contro a sè una massa di migliaia di operai che gli potrebbero ricacciare in gola le orrende bestemmie, dice di avere la fiducia più assoluta nell'Ordine nostro, di tanto in tanto getta una manata di fango per distruggerne la compagine.

Folle tentativo il tuo, mio caro Libera..... nos Domine; ma come non vedi che dal momento che hai incominciata la campagna diffamatoria, il tuo amatissimo Ordine fa continuamente passi indietro, mentre l'Ordine Figli d'Italia, il genuino per la bontà della causa e anche come atto di protesta alle tue scempiaggini, ingrandisce sempre di più le sue file? Non vedi che ogni settimana il nostro Ordine inizia nuove Logge, forti di numero di fratelli e composte del migliore elemento delle nostre colonie? Tu che sei il porta voce, la tromba sfiatata degl'Indipendenti e che metti a disposizione di costoro il tuo foglio di carta come organo ufficiale, perchè non pubblichi il resoconto di quello che fanno essi per ogni settimana? Qui ti vorremmo: ai fatti e non alle parole vuote di senso.

Alle tue meschinissime insinuazioni circa il Charter e lo sbandamento dell'Ordine Figli d'Italia, ti hanno già risposto, falsario; io ti posso solamente assicurare che il pericolo dello sbandamento esiste nella tua mente avvinazzata.

Tengo a ricordarti, e questo ti serva per lezione, che dalle nostre Logge non si cacciano i Grandi Ufficiali a fischi e qualche cosa di peggio come a Brownsville, Pa. I Grandi Ufficiali nostri, che noi stessi abbiamo eletti con unanime plebiscito, sono veri padri di famiglia, rispettosi, rispettati e temuti nello stesso tempo, per la loro energica opera che spendono per la causa di tutti.

Rispondo ad una sola tua insinuazione, che è la più grave, e lo farò brevemente rubando un pochettino di tempo alla mia barberia, quel tempo che altri dedicano alle bettole ed ai lupanari.

Ad un certo punto della Cloaca tu sentenzii che l'Ordine Figli d'Italia nei suoi anni di vita non ha fatto mai nulla, io invece affermo con fatti che le tue asserzioni sono un mondo di falsità. L'aver riuniti in una sola famiglia tante migliaia di connazionali è già qualche cosa di grande; l'aver riunita sotto un solo vessillo una massa di italiani di diverse regioni d'Italia, di differente fede religiosa e credo politico, aventi odii e rancori fra loro ed averli affratellati non è stato un miracolo, un grande miracolo? Basterebbe solamente questo fatto a distruggere le tue continuate calunnie ed insinuazioni.

E poi altre cose si sono compiute. Non è l'Ordine dei F. d'Italia che ha soccorso e soccorre ancora le famiglie dei richiamati ed ha spedito migliaia e migliaia di dollari alla Croce Rossa? Non è stato l'Ordine nostro che ha acquistato migliaia e migliaia di lire al Prestito Nazionale e che ha istituito il Fondo Unico Mortuario che paga puntualmente? Non è l'Ordine nostro che con il suo denaro ha fatto fabbricare delle case in Italia dopo il terremoto di Avezzano? Non è l'Ordine nostro che conserva a nome di tutti gl'italiani di America quella sacra reliquia che è il Pantheon Garibaldino? Qui a Filadelfia sotto gli auspici dell'Ordine Figli d'Italia non è sorta la Banca Statale? Non è stato l'Ordine Figli d'Italia a raccogliere in meno di dieci giorni 12 mila dollari per la borsa al Principe di Udine? E non sai che fra breve si incomincerà la propaganda per il fabbricato sociale e che nella prossima Suprema Convenzione di Settembre si discuterà e si approverà la istituzione di un'orfanotrofio e la casa per i vecchi fratelli dell'Ordine?

Che cosa vuoi di più in pochi anni di vita, che cosa pretendi tu dall'Ordine? Hai forse dato il tuo appoggio all'Ordine per potere da Esso pretendere di più di quello che ha fatto? Vorresti l'Ospedale? Alcoolizzato! Tu dovresti batterci le mani perchè fra breve nell'orfanotrofio saremo costretti a rinchiudere i tuoi figli, quando cioè qualcuno ti raccoglierà esanime dalla pubblica via, vittima dell'alcoolismo.

Ed ora, enumera, signor mio, che cosa hanno fatto i tuoi Indipendenti che tanto ti preme di difendere. Rispondi; perchè noi proveremo piacere a sentire che essi progrediscono per gl'interessi collettivi e non per tre o quattro persone. Rispondi; quali sono le sue benemerenze?

A queste categoriche domande l'austriacante non risponderà affatto, abbaierà in un altro verso, inventerà nuove calunnie e come al solito per la santa paura di avere una tiratina di orecchi da qualche nostro fratello, pubblicherà ancora a lettere cubitali che egli non è contro i Figli d'Italia.

Ah! mascherina! tutti i fratelli ti conoscono e non abboccano all'amo.

Antonino Viglione.

Lettera aperta
al Cav. C. C. A. Baldi

Molto Illustre Signore,

Ella che risiede in alto, molto in alto, vorrà scusarmi della libertà che mi prendo nell'indirizzarle la presente per domandare certe spiegazioni necessarie a delucidare alcuni dubbi sorti nella mia povera mente. Le domande che avrò l'onore di rivolgerle, non sono tendenziose ,ma mirano a stabilire il principio della verità.

Non creda ch'io ciò faccia per vanagloria, chè non ho pretenzione alcuna e non aspiro a titoli onorifici, e tanto meno a quello del cavalierato ufficiale.

Non pare infatti anche a Lei, che non c'è da avere soverchie velleità per certi titoli, specie poi quando questi titoli vengono acquistati non per meriti personali o per aver fatto del bene alla massa dei connazionali, ma per aver pagato i **bills di Hotel,** al figlio di una qualche Eccellenza? Nessuna, nessunissima gelosia per il titolo acquistato così a buon mercato, e neppure per posizioni finanziarie edificate collo sfruttamento dei poveri coloni. Meglio mangiare un tozzo di pane nero, frutto di onorati sudori, che vivere lautamente a spese del sudore altrui e con la coscienza inquieta!

Queste dichiarazioni preliminari ho creduto di fare, acciocchè Ella non faccia scrivere dal degenerato, che presentemente è al suo soldo e che qualche anno addietro, parlando di Lei, lo diceva **degno del berretto a righe e della catena al piede,** che il movente che mi spinge sia la gelosia.

Noi combattiamo per un motivo santo, per la purificazione della Colonia, così come i nostri soldati combattono per un'Italia più grande e più rispettata.

Entriamo quindi senz'altro nel merito della quistione.

Ella, Cavaliere, si fa chiamare Presidente di una Federazione di Società italiane che il degenerato ha definito una massa di teppisti. Che questa Federazione esista, tutti lo dicono, dove essa sia, nessuno lo sa. Sarà Ella tanto buona, Signor Cavaliere Ufficiale, di farmi conoscere quante sono le società Federate e quali ne sono gli scopi? Ella che è un grande uomo e di non comune talento, mi immagino sarà pure molto pratico in materia di Federazione, tanto più che è cittadino di una Nazione federata; quindi può darmi, se vuole, spiegazioni esaurienti al riguardo.

A mio modo di vedere però, Illustre Cavaliere, per Federazione si dovrebbe intendere la fusione di più Enti morali, di molti Enti morali che si uniscono per interessi e doveri comuni e per lo espletamento di un qualsiasi programma a vantaggio della collettività.

I singoli enti nominano ogni anno, in ossequio alle leggi ed ai regolamenti, i loro delegati onde costituire il Consiglio, in seno al quale vengono eletti gli Ufficiali. Tali, a mio credere, le linee generali della Federazione.

Ora quella da Lei presieduta non può chiamarsi così, giacchè non vi sono Società federate, se se ne eccettuano una o due delle quali sono presidenti i membri della dinastia baldiana. Dall'ultima relazione rileviamo che della tanto decantata Federazione fanno parte tre Società di M. S. e un esiguo manipolo di individui a Lei legati a filo doppio per favori ricevuti.

Se una Corte di giustizia or non è molto condannava un giovane che con arte e raggiri tentava di ottenere titoli accademici che non meritava, come dovrebbe esser condannato Lei dalle Società Italiane non essendo meno disonesto il suo atto, cioè quello di dare un nome falso ad un'accolita di pochi individui, onde farsi credere, nell'ambiente americano, il capo della Colonia, ed ottenere così dei favori per la propria famiglia ed a discapito della collettività?

E dico a discapito e danno della collettività giacchè ho appreso da un ex-Direttore della vostra [illegible] costante: [illegible] basso prezzo [illegible] telligenza del benigno lettore [illegible] addetto ai rimpatri e alla distribuzione dei sussidi, che tutti coloro che si presentano per aiuti, ottengono quello che domandano, anche se non meritevoli, purchè risulti dai vostri registri che facciano parte della vostra estesa clientela; quelli invece che non figurano sui libri delle vostre aziende non ottengono nulla, anche se malati od infelici.

Di quanto sopra Le prometto che, a suo tempo, pubblicherò un elenco dettagliato, di tutta quella povera gente cioè cui fu negato il sussidio, pur meritandolo e un altro elenco di coloro che furono aiutati dalla vostra filantropica istituzione, pur non avendone bisogno perchè possedevano depositi perfino nella Sua banca, ma che avevano un gran merito di fronte a Lei: o erano suoi clienti o le erano stati raccomandati da qualcuno dei suoi vassalli.

Questi son fatti e non insinuazioni; fatti che si possono provare ad ogni momento con documenti alla mano.

Un'altra odmanda e poi basta... almeno per ora. Ci si riferisce che per il rimpatrio di un certo Fiaschi si prelevarono dal fondo della Federazione dollari 15; per la rimanenza del viaggio si volle fare una lotteria di un orologio d'oro e i biglietti furono venduti a un dollaro ciascuno.

L'orologio era veramente di oro e perchè non fu più sorteggiato?

La domanda è molto esplicita e tale dovrebbe essere anche la risposta.

Un modesto operaio.

Riceviamo e pubblichiamo:

City, 7-2-17.

Signor Viglione,

Leggendo oggi il misero foglio del venduto alla Germania, non ho potuto fare a meno, quale operaio onesto di scrivere a quel farabutto una lettera.

Vi mando copia conforme, perchè sono sicuro che quell'imbecille non risponde, così mi fate il favore di pubblicarla.

Caro Dirett. della Rassegna,

.....Ti credevo almeno un tantino co nun poco di pudore. Ho letto più volte la tua poco rassegna e malgrado le tue strombazzature, le tue accuse senza documenti, che sempre hai promesso di fare vedere e che mai si vedono, credevo che se qualche giorno ti capitasse qualche vero birbante lo avresti messo alla gogna, coi tuoi curiosi attacchi. Quando facesti il tuo primo fuoco a salve, contro i mestatori della Colonia, per la circostanza della venuta della Missione Italiana qui, credevo che entrava il piombo.

Forse mi sono ingannato, sarà entrato del rame..... per farti tacere.....

Hanno ragione quelli della Ragione ragionando, che sei uno che ti vendi per poche grana.

Sei forse miope e diventi cieco con un poco di pudore. Ho letto dev'essere, ed ogni individuo, anche imbecille, può capire dalla tua pappardella di sabato 30 giugno u. s. Tu dici che vuoi epurare la Colonia dai birbanti, ma a me sembra che tu tieni il sacco, perchè ti fanno leccare i piatti e scolare i bicchieri.

Dimmi di grazia, cosa ha fatto il Cavaliere della Gran Via, C. C. A. Baldi, e figlio anche, per la Colonia?

Dimmi, chi glielo ha dato quel diritto che il grande Cav. si è arrogato di rappresentare la Colonia? Dimmi se anche il Cav. della Gran Via è nemico dei Di Silvestro che cosa c'entrano le migliaia di uomini che appartengono all'Ordine facendo negare la parata e la consegna della medaglia?

Dimmi perchè il becchino tramava per la consegna della medaglia? Dimmi perchè il becchino ha tramato per non far sfilare i Figli d'Italia in parata?

Dimmi perchè al banchetto ha portato i suoi bravi don Rogrigo? perchè non ha invitato gli uomini più degni di lui e del figlio?

Dimmi ancora, tu ti scagli contro il console, perchè ha preso le parti della Colonia?

Vedi quanto ti fai vedere lecca piatti, scagliandoti contro persone verso le quali non hai nessun diritto. Fai la campagna a chi non la merita.

Vedi, io sono un semplice operaio, ho figli e mi devo adoperare acciò sparisca quella minaccia che aleggia nella susta dei miei figli e dei coloni onesti.

Noi dobbiamo essere tutti uguali, non abbiamo bisogno di rappresentanti, se il bisogno vi fosse, noi dobbiamo sceglierli. Mi piacerebbe se tu facessi [illegible] a questa mia, [illegible] vino ti di essere su una [illegible] strada.

Non ti credere che io parlo per partigianeria, no, assolutamente no.

Intanto, se ti occorre il mio indirizzo, io abito al No. 639 Federal St. e mi chiamo **Domenico Millerape.**

COSCIENTI CHE INSORGONO

Riceviamo e pubblichiamo senza commenti, poichè di fronte all'eloquenza dei fatti, ogni commento guasterebbe:

Egregio Sig. Direttore
del Giornale "La Ragione"
City.

La prego di inserire sul suo giornale le seguente dichiarazione:

"Io qui sottoscritto Crisato Giovanni dichiaro di dimettermi dalla Loggia "Tripoli e Cirene" No. 21 dell'Ordine Indipendente Figli d'Italia, per entrare nella Loggia Carlo Altobelli, No. 719 dell'Ordine Figli d'Italia in America.

Con stima
Giovanni Casato
1504 S. Clarion St."
Phila., Aug., 4, 1917.

* * *

F. Silvagni
Direttore della "Ragione"

"Dichiaro io qui sottoscritto di dimettermi dalla Loggia Cesare Battisti Ordine Indipendente Figli d'Italia, nella quale entrai a far parte, perchè preso con inganno ed entro a far parte del vero Ordine Figli d'Italia in America.

Le mie dimissioni sono irrevocabili.

Phila., Ag. 4, 1917.
Dev.mo
Vito Pagano."

Sig. Giov. Di Silvestro

Caro Giovanni,

Quando per una cosa, quando per un'altra, ancora si è potuto addivenire al famoso contradditorio fra te e Titolo, per stabilire definitivamente a chi spetta la ragione, e a chi, il torto.

Forse anche tu sei d'accordo con Titolo nel non volervi sottoporre al nostro giudizio, per non abbassarvi fino al livello di operai coscienti? Anche tu vuoi nascondere la verità, oppure temi che la luce sia fatta?

Noi staremo sulla breccia e non vi daremo un minuto di tregua, fino a quando non saremo riusciti nel nostro intento, di stabilire in modo evidente a chi spettano le responsabilità.

L'amicizia che abbiamo per te, non ci farà deviare dai nostri propositi, nè tampoco potrà annebbiare il nostro cervello fino al punto di dare un giudizio meno che sereno. La verità, e, la coscienza tranquilla, al di sopra di ogni altra cosa.

Nell'attesa di una tua risposta, noi prepariamo il materiale di attacco.

A buon intenditor, poche parole.....

N. Rivano Asti.

Sig. Vincenzo Titolo

Caro Vincenzo,

Nell'ultimo colloquio che noi abbiamo avuto a tarda ora di notte, tu mi facesti comprendere, essere molto meglio, quando mi veniva rapportato qualche discorso detto da te a mio riguardo, ch'io fossi venuto nel tuo negozio prima di ricorrere alla pubblicità a mezzo della stampa, allo scopo di accertarmi della veridi[illegible] gente di razza [illegible] giungendo agli estremi; [illegible] quindi se non **E qui mi si permetta deno[illegible]** dazione e ricorro alla pubblicità a mezzo de "La Ragione", perchè le tue chiacchiere sono divenute di dominio pubblico, e questo pubblico è necessario sappia come s'è svolto il nostro colloquio e dia il suo giudizio. Questi sono i motivi che mi hanno indotto ad indirizzarti la presente a mezzo de La Ragione.

Si dice, che tu abbia riferito a parecchi amici che nell'abboccamento svoltosi fra noi io abbia negato di avere firmato attacchi pubblicati su La Ragione che riguardassero la tua persona. Tengo a dichiarare solennemente, e la mia parola vale bene la tua, che questa asserzione è falsa, anzi falsissima. Tu mi parlasti di una lettera a te indirizzata che trovavasi in tuo possesso ed era firmata da me. A questa tua comunicazione protestai energicamente, perchè mai e poi mai ti avevo indirizzata una lettera privata. A questa mia protesta tu spiegasti che si trattava di un comunicato pubblicato su La Ragione, dedicato a Giovanni Di Silvestro e firmato da me ed allora io ti soggiunsi, che quanto era stato pubblicato a mia firma era roba mia e ne assumevo intera la responsabilità. Per chi mi conosce sa — e tu lo sai più d'ogni altro — che io non sono tale da firmare un qualunque scritto che non sia parto della mia modesta intelligenza e, che non subisco imposizioni da chicchessia, neppure dai miei migliori amici. No, mio caro Titolo, io non apparten-

Ai nostri amici e fratelli lettori

QUESTO GIORNALE E' FATTO DA VOSTRI AMICI, DA VOSTRI FRATELLI CHE VIVONO CON IL LAVORO QUOTIDIANO. SE VOLETE PERCIO' CHE "LA RAGIONE" CONTINUI A PUBBLICARSI, E' VOSTRO DOVERE DI CONTRIBUIRE A MANTENERLA IN VITA. NOI SIAMO BENE CORAZZATI E NON LA SMETTEREMO SE NON AVREMO RICACCIATI NELLA MELMA IL SICARIO. DEL RESTO SONO GIA' NOTI I SEGNI DI DEBOLEZZA, DI ISOLAMENTO E LA CLOACA IN SEGNO DEL PROGRESSO FATTO HA DIMINUITO IL NUMERO DI PAGINE. AVANTI, DUNQUE; NOI ASPETTIAMO LA VOSTRA SOLIDARIETA'.